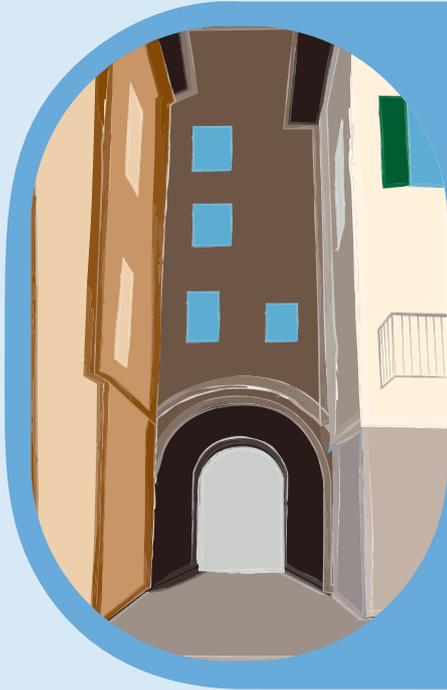


# Ogni vicolo porta in piazza

**SCORCI TIPICI DI  
BRESCIA**



Grazie a questa guida avrai la possibilità di seguire un tragitto del tutto nuovo lungo il quale scoprirai i vicoli, le piazze e i luoghi più famosi, nascosti e incantevoli di Brescia. Segnati i luoghi da non perdere e condividi i tuoi scatti con il tag #gardamusei!



## Porta Bruciata

Porta Bruciata si trova alla fine di Via dei Musei e conduce su Piazza della Loggia. Era la porta che, in età romana, si chiamava Porta Medionalensis perché era sulla strada da e per Milano.

Il nome venne attribuito a seguito dal grande incendio che nel 1184 distrugge gran parte degli edifici di Brescia, essendo costruiti in legno.

## Piazzetta Tito Speri

Iniziamo il nostro percorso dal centro storico di Brescia, ai piedi del colle Cidneo, altopiano che ospita uno dei castelli più belli d'Italia. Qui è situata la Piazzetta Tito Speri, che si chiama come l'eroico patriota Bresciano. Al centro della piazza è presente una statua a lui dedicata come simbolo della famosa insurrezione popolare, passata alla storia col nome di "Dieci giornate", nella quale Tito Speri ebbe un ruolo da protagonista.

Sia la statua che la fontana addossata alla parete orientale della piazza, sono opere del noto architetto bresciano Antonio Tagliaferri.

### *Specchietto curiosità*

*Sapevi che a Brescia sono numerose le torri antiche ancora visibili? A pochi passi da Porta Bruciata puoi infatti trovare la Torre del Pegol, a ridosso di Palazzo Broletto, la torre della Pallata e la torre d'Ercole.*



# San Faustino in Riposo

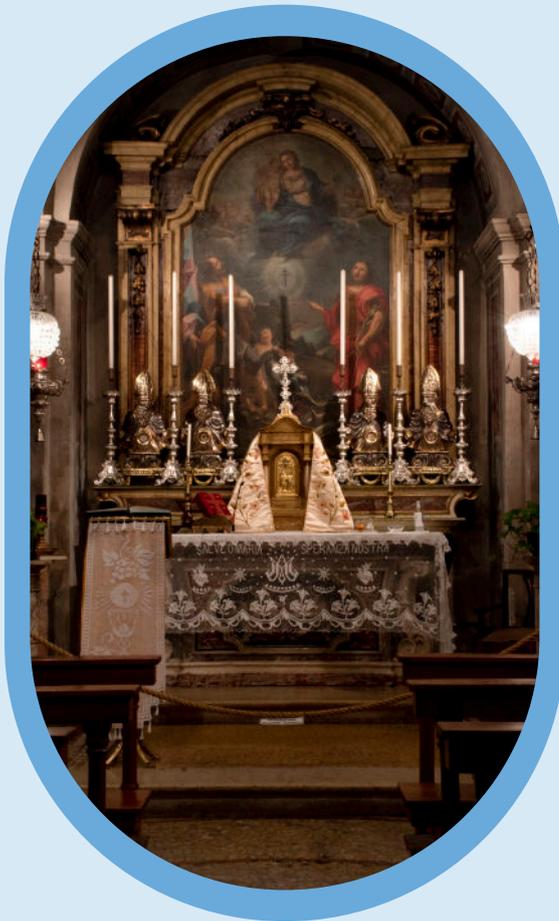


In Vicolo della Torre accanto a Porta Bruciata, troverete la Chiesa di San Faustino in Riposo, da molti chiamata il Trullo di Brescia, per la caratteristica forma esterna a cono.

La sua fondazione è legata ad un evento miracoloso: la trasudazione delle salme dei patroni San Faustino e Giovita durante la processione dal luogo del martirio alla chiesa di San Faustino e Giovita. Il duca Namo di Baviera, che era presente quando ciò avvenne, si convertì e realizzò a sue spese il tempio votivo.

È conosciuta anche come Chiesa di Santa Rita, la Santa delle grazie impossibili.

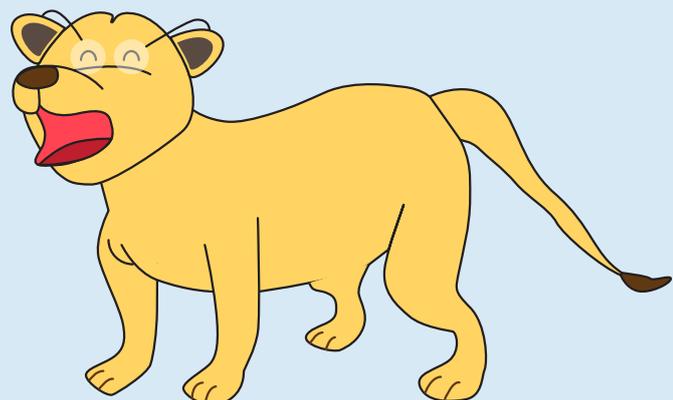
La chiesa ha un fascino davvero unico: vi si accede attraverso un portoncino, comune, senza decorazioni, collocato sotto la volta della Torre di Porta Bruciata, in via dei Musei.



Una volta entrati si può notare un piccolo luogo di culto a pianta circolare con una trentina di posti a sedere, l'immagine di Santa Rita e, sulla sinistra, la cappella con la statua della Madonna.

## Specchietto curiosità

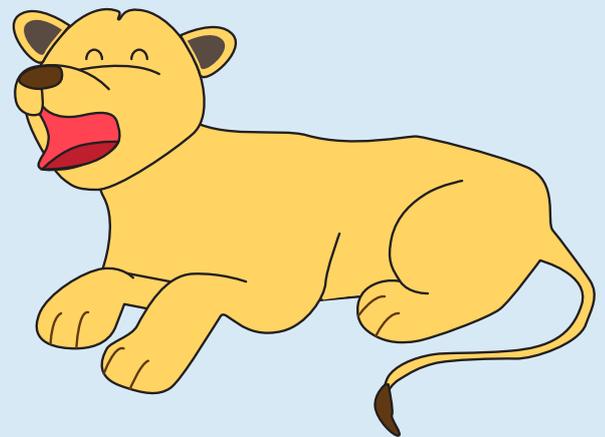
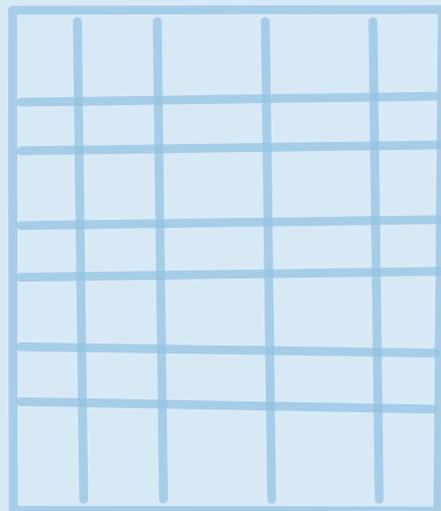
*Sapevi che la cupola del Duomo Nuovo, completata dall'architetto Rodolfo Vantini è la terza più alta in Italia? E' posizionata in classifica dopo S. Pietro a Roma e S. Maria del Fiore a Firenze! Inoltre, nel Cinquecento, l'odierna piazza Paolo VI, aveva due torri (quella della Rotonda crollò nel 1708) e, durante la Fiera dell'Assunta, i funamboli si esibivano tirando una corda da lì fino alla Torre del Popolo del Broletto.*



# Tabula Lusoria

Ci troviamo nel foro di Brescia che era il centro della vita economica della città. In antichità, sotto i portici, erano presenti botteghe ed altri edifici pubblici dove si svolgevano le attività commerciali e proprio sui gradini che portavano verso la piazza, è incisa una sorta di scacchiera, meglio conosciuta come “tabula lusoria”. Era utilizzata come plancia di un gioco molto simile agli scacchi, si tratta probabilmente del cosiddetto “gioco dei soldati”, utile per intrattenere chi trascorrevano buona parte della giornata nel cuore pulsante della città antica.

Purtroppo è davvero difficile vederla ad occhio nudo ma con obiettivo fotografico abbastanza potente potete scorgere la forma a grandi linee, assomiglia a qualcosa del genere:



# Vicolo San Clemente

Camminando nel cuore della Brixia storica, tra via Trieste e via Agostino Gallo, ci si imbatte nel suggestivo vicolo San Clemente sul quale si affaccia l'omonima chiesa. Quest'ultima può essere considerata un vero e proprio monumento all'arte del Moretto, qui sepolto, poiché contiene molte delle sue opere. Moretto fu maestro del Rinascimento lombardo la cui dimora era situata poco più avanti rispetto alla chiesa, in corrispondenza del numero civico 25. Qui infatti si può osservare una targa che recita “Alessandro Bonvicino, di soprannome il Moretto che si pareggia ai più grandi pittori, abitò questa casa”. Inoltre Agostino Gallo, che con Camillo Tarello è tra i padri dell'agricoltura moderna europea, nel Rinascimento fu quasi vicino di casa del Moretto.



# Monte di Pietà

Nel 1480 Piazza Loggia, nonostante fosse stata costruita da meno di 50 anni, subì un'importante modifica: si avvertiva la necessità di mettere ordine tra le botteghe che affollavano disordinatamente la platea magna e si decise di costruire quello che oggi è conosciuto come Monte Vecchio di Pietà o Lapidarium. La facciata venne ideata per ospitare una serie di lapidi di epoca romana da poco rinvenute. Le lapidi costituiscono per lo più epigrafi funerarie e bassorilievi.

Purtroppo non si sa con certezza chi concepì tale progetto ma alcune fonti portano ad ipotizzare che possa essersi trattato del Bramante. Si tratta di un caso di museo lapidario, testimonianza della consapevolezza maturata nell'Umanesimo rinascimentale del valore dei ritrovamenti riemersi dal passato.

Tra le epigrafi salvate, la più significativa è forse quella detta «di Erbusco», risalente probabilmente al 44 a.C., anno dell'uccisione di Giulio Cesare. Con una lunghezza di oltre 5 metri, questa lapide parla di Augusto.

Tra le lapidi incastonate ce n'è una dedicata a Nonio Macrinio, il generale romano che si crede abbia ispirato la figura del protagonista de Il Gladiatore con l'attore Russell Crowe.



# Piazzetta Labus

Piazzetta Labus fino ai primi anni del Novecento era nota a tutti come "Piazzetta del Beveratore" a causa della fontana situata sulla parete nord-est grazie alla quale gli animali potevano dissetarsi.

Dal 1909 venne intitolata all'archeologo Giovanni Labus che condusse gli scavi archeologici su Piazza del Foro.



Oggi è una delle più interessanti testimonianze di come appariva l'antica Brixia bresciana: la Basilica romana. Quest'ultima era destinata alle più importanti attività civili della comunità ed era circondata da portici: era quindi un edificio aperto all'esterno poiché, grazie alla sua funzione di palazzo di giustizia per gli antichi bresciani, tutto ciò che si svolgeva all'interno era di dominio pubblico e tutti potevano e dovevano vedere, ascoltare e sapere cosa stesse accadendo.

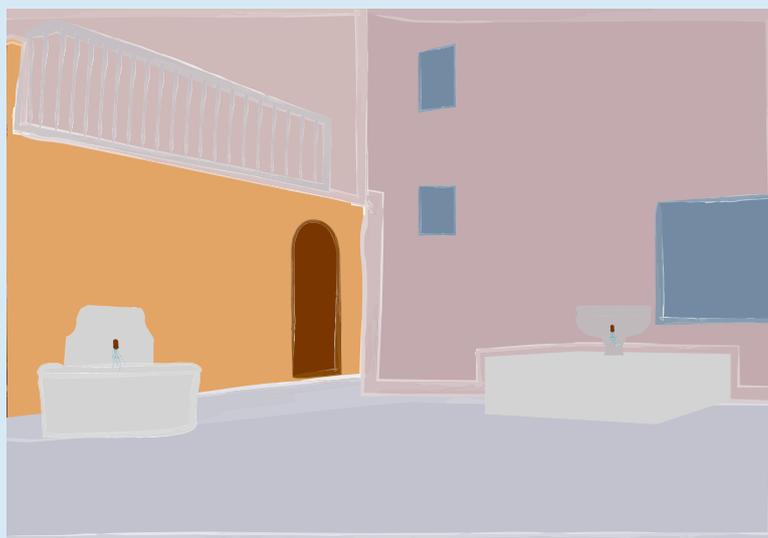
All'interno dell'area archeologica si possono osservare parti provenienti dall'antico edificio Flavio e del più antico apparato di età giulio-claudia della piazza ma anche muri di epoca medievale.



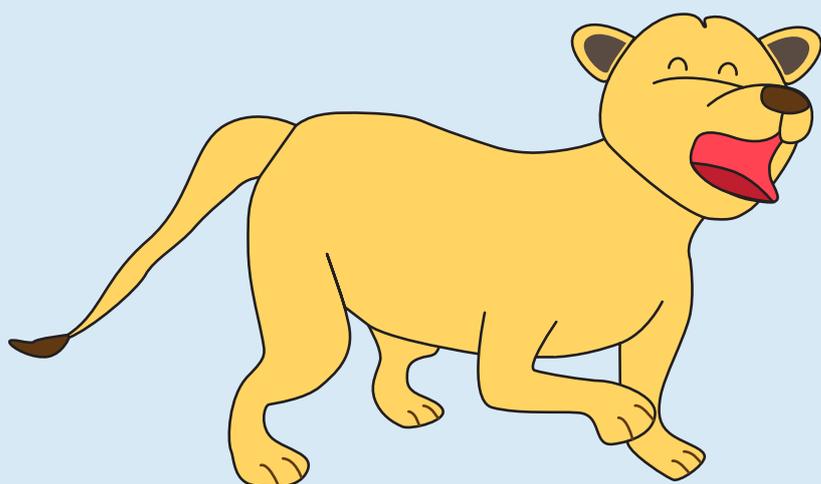
# Piazzetta Curt dei Pulì

“Curt Pulì” è il nome dato ad un cortile molto popolare situato vicino a Corso Mameli. Tale denominazione è da ricondurre al cognome della famiglia Polini, che prese il diminutivo di Polì. Il sostantivo “corte” sembra simboleggiare la potenza dei proprietari di questo luogo. L’edificio fu inizialmente posseduto dalla famiglia Maggi: qui nacque infatti Berardo Maggi, vescovo e principe della città (che ora riposa nel Duomo vecchio nel suo sarcofago in marmo rosso di Verona), per cui la casa fu veramente una corte signorile.

Successivamente la famiglia Pollini trovò come sistemazione la corte dei Maggi (l’attuale Curt dei Pulì) dove aprirono un’importante bottega di pelli. Un componente della famiglia Pollini, Aurelio, denunciò nel 1588 all’estimo civico la sua proprietà, affermando di possedere “una casa per nostro uso in contrada di arco vechio alla quale coherentia meglio di strada mediante il piazzolo dearco vechio, da matina la strada publica della rova sviara (Rossovera), da monte in parte noi Polini et in parte la corte di Maggi”.



Dalle case circostanti, numerose finestre si affacciano sul cortile, oltre a un porticato con cinque archi ribassati, capitelli ionici e volte a crociera. Ancora oggi, nella piazzetta, sono presenti due fontane: una vasca-abbeveratoio medievale che serviva tutta la corte, e un’altra a muro di linee neoclassiche.



# La maschera senza naso

Il Mostasù dèle Cosére, letteralmente “faccione delle Cossere” in dialetto bresciano, è un antico rilievo situato nel centro storico di Brescia, murato all’angolo tra corso Goffredo Mameli e contrada delle Cossere, dalla quale prende il nome. Esso ritrae una testa con la barba lunga e il naso mutilato. Non sono note le sue reali origini, né le vicende che hanno portato alla sua costruzione e alla rimozione del naso ma esistono varie leggende legate ad esso. Quella più tradizionale rimanda alle lotte medioevali tra guelfi e ghibellini e alla discesa in Italia, nel 1311, dell’Imperatore Arrigo VII. In seguito alla cacciata dei ghibellini da Brescia da parte dei guelfi, Arrigo VII pose la città sotto assedio e, dopo averla espugnata, giurò di distruggere le mura e tagliare il naso a tutti i cittadini. La sua furia si sarebbe placata solamente grazie all’intervento del legato pontificio Luca Fieschi e al pagamento di una pesante taglia. L’Imperatore si sarebbe quindi accontentato di mozzare il naso a tutte le statue. Altri racconti narrano, invece, che Arrigo VII, al suo arrivo in città, non trovò nessuno ad attenderlo (giustamente la cittadinanza si era nascosta per sfuggirgli), così ripiegò sulle statue e tagliò i loro nasi.



E non perdetevi il sottopassaggio di Via Ventura Fenarolo (di fronte alla Chiesa di Santa Maria del Carmine) dove potrete osservare e divertirvi a leggere le pergamene appese sul soffitto.



Inoltre, girovagando tra i vicoli e i portici della zona San Faustino, sarà possibile imbattersi in dei murales raffiguranti la città di Brescia.





In conclusione, Brescia è ricca di storia ed arte e può essere osservata da molteplici scorci suggestivi.

Speriamo che questa guida vi abbia fatto venire voglia di innamorarvi della città percorrendo questi sentieri.

**Scopri di più della storia di Brescia  
ascoltando questo podcast**



Associazione culturale GardaMusei - via del Vittoriale, 12 - 25083 Gardone Riviera  
amministrazione@gardamusei.it - Tel. 0365 296536

Impaginazione, testi e grafiche: Silvia Maria Verduci©